



DOMENICA 14 AGOSTO 2022

VENTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C

Geremia 38,4-6.8-10; Salmo 39; Ebrei, 12, 1-4; Luca 12, 49-53

CHIAMATI A CUSTODIRE IL BRUCIORE DEL FUOCO

(...) Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera» (...).

Fuoco e divisione sono venuto a portare. Vangelo drammatico, duro e pensoso. E bellissimo. Testi scritti sotto il fuoco della prima violenta persecuzione contro i cristiani, quando i discepoli di Gesù si trovano di colpo scomunicati dall'istituzione giudaica e, come tali, passibili di prigione e morte. Un colpo terribile per le prime comunità di Palestina, dove erano tutti ebrei, dove le famiglie cominciano a spaccarsi attorno al fuoco e alla spada, allo scandalo della croce di Cristo.

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra. Il fuoco è simbolo altissimo, in cui si riassumono tutti gli altri simboli di Dio, è la prima memoria nel racconto dell'Esodo della sua presenza: fiamma che arde e non consuma al Sinai; bruciore del cuore come per i discepoli di Emmaus; fuoco ardente dentro le ossa per il profeta Geremia; lingue di fuoco a Pentecoste; sigillo finale del Cantico dei Cantici: le sue vampe sono vampe di fuoco, una scheggia di Dio infuocata è l'amore.

Sono venuto a gettare Dio, il volto vero di Dio sulla terra. Con l'alta temperatura morale in cui avvengono le vere rivoluzioni.

Pensate che io sia venuto a portare la pace? No, vi dico, ma divisione. La pace non è neutralità, mediocrità, equilibrio tra bene e male. "Credere è entrare in conflitto" (David Turoldo). Forse il punto più difficile e profondo della promessa messianica di pace: essa non verrà come pienezza improvvisa, ma come lotta e conquista, terreno di conflitto, sarà scritta infatti con l'alfabeto delle ferite inciso su di una carne innocente, un tenero agnello crocifisso.

Gesù per primo è stato con tutta la sua vita segno di contraddizione, "per la caduta e la risurrezione di molti" (Luca 2,34). Conosceva, come i profeti antichi, la misteriosa beatitudine degli oppositori, di chi si oppone a tutto ciò che fa male alla storia e ai figli di Dio. La sua predicazione non metteva in pace la coscienza di nessuno, la scuoteva dalle false paci apparenti, frantumate da un modo più vero di intendere la vita. La scelta di chi perdona, di chi non si attacca al denaro, di chi non vuole dominare ma servire, di chi non vuole vendicarsi, di chi apre le braccia e la casa, diventa precisamente, inevitabilmente, divisione, guerra, urto con chi pensa a vendicarsi, a salire e dominare, con chi pensa che vita vera sia solo quella di colui che vince.

Come Gesù, così anche noi siamo inviati a usare la nostra intelligenza non per venerare il tepore della cenere, ma per custodire il bruciore del fuoco (G. Mahler), siamo una manciata, un pugno di calore e di luce gettati in faccia alla terra, non per abbagliare, ma per illuminare e riscaldare quella porzione di mondo che è affidata alle nostre cure. **(Ermes Ronchi)**

BASILICA SANTA MARIA GLORIOSA DEI FRARI, VENEZIA

Assunta

Autore: Tiziano Vecellio,

Anno: 1516-1518

Collocazione: Abside del Presbiterio

Tecnica: Olio su tavola

Descrizione dell'opera

L'imponente pala (6,90 × 3,60 metri), commissionata a Tiziano nel 1516 da frate Germano, superiore del Convento dei Frari, fu collocata nell'abside il 19 maggio 1518.

Tre ordini compongono la tavola: in basso ci sono gli apostoli, stupiti ed agitati per l'avvenimento strepitoso.

In mezzo la Madonna, lievissima, immersa in un fulgore di luce è circondata da una folla di angeli.

In alto, il Padre che, in serena e dignitosa maestà, attira a sé la Vergine con uno sguardo d'amore.

La geometria del quadro, segnata dal triangolo dei rossi, è invitato verso l'alto; la luce invece, che è vita, amore, gioia, piove dall'alto: si sprigiona intensissima dal Padre, investe la Vergine e gli angeli in un alone dorato, e diventa l'azzurro del cielo.

In basso in mezzo al quadro c'è la firma di Tiziano: Ticianus.

Quest'opera una pietra miliare della produzione giovanile dell'artista e, anzi, quella della sua consacrazione definitiva, al punto, grazie all'eccezionale fortuna critica, di divenire in seguito l'immagine più nota del maestro cadorino.

Nel 1817 la pala venne trasportata alle Gallerie dell'Accademia, dove divenne uno dei dipinti preferiti e osannati dell'Ottocento. Il capolavoro tizianesco è tornato alla sua collocazione originaria nell'altar maggiore della Basilica il 13 agosto 1945, dove oggi si può ammirare nelle esatte condizioni per le quali l'artista l'aveva pensata.



D 14	ELVIS
L 15	L'ARMA DELL'INGANNO
M 16	SECRET LOVE
M 17	TOP GUN: MAVERICK
G 18	MINIONS 2 COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO
V 19	VAN GOGH: I GIRASOLI
S 20	MINIONS 2 COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO
D 21	MINIONS 2 COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO